



Comune di Pregnana M.se



Comune di Vanzago



Comune di Arluno

11 Luglio 2018

### Comunicato Stampa

#### ATEq7: precisazioni su articolo apparso su Settegiorni il 29.6.2018

Su Settegiorni del 29.6.2018 è apparso un articolo in tutta la pagina 31 scritto da Stefano Giudici che riporta alcune dichiarazioni dei “titolari di Cava Bellasio” in merito alla volontà dell’azienda di “riqualificare e bonificare l’area” di Valdarenne, con l’idea di realizzare un “*parco giochi*”. All’interno della pagina si riporta anche una piantina che descrive la “*Cava di Pregnana*” e una presunta “*area estensione Valdarenne*”, cosa che crea parecchia confusione poiché nessuna estensione di cava in Valdarenne è mai stata autorizzata.

**I tre Comuni di Arluno, Pregnana Milanese e Vanzago sono uniti nello sforzo decennale di tutelare al meglio il territorio indicato nell’articolo** che è localizzato in Comune di Pregnana Milanese (Località C.na Madonnina) e in Comune di Vanzago (Valdarenne con impatti su Mantegazza), con ricadute negative anche sul Comune di Arluno a Rogorotto, ed hanno sempre analizzato in dettaglio i vari progetti promossi dall’azienda.

Prima di pensare a sviluppi e scenari futuri, è bene ricordare quanto già è previsto per il territorio in oggetto e le **varie attività industriali** che vengono svolte nell’area.

#### **Attività di cava**

L’attività storica svolta dall’impresa è quella della Cava in Pregna Milanese; sul sito della ditta Eredi di Bellasio Eugenio snc, infatti si riporta che l’impresa “*giunta alla 4° generazione di cavaatori - ha iniziato la sua attività nei primi anni '30 del secolo scorso*”.

A tal proposito è bene osservare che stiamo parlando di un territorio in piena area agricola inserita nel corridoio della rete ecologica regionale primaria che da diversi decenni viene utilizzata a fini industriali. Questo è in contrasto con il principio di Regione Lombardia della **transitorietà delle cave** (DGR del 2010 n. 8/11347): “*...Il territorio occupato dalla cava lo è solo transitoriamente... Inoltre il riutilizzo dell’area occupata dall’attività estrattiva è obbligatoriamente subordinata al ripristino della stessa...*”. In Regione Lombardia, però, al 2015 esistevano ben 1.170 cave cessate NON ancora riqualificate sulle 2.954 esistenti (circa il 40%).

Per quanto riguarda la cava di Pregnana, con la Deliberazione di Consiglio Comunale n° 32 del 2000, la Ditta fu autorizzata a continuare l’escavazione di 1 milione di mc di sabbia e ghiaia per una durata di 10 anni. Nella convenzione si riporta che “*Il Comune consente il recupero con il fine di realizzare una struttura a destinazione sportivo/ricreativa*”: tale progetto, con tanto di tavole e relazioni, aveva un costo di oltre 430 mila €, che il privato avrebbe speso per la riqualificazione.

**Sono passati ben 18 anni dalla stipula della convenzione con Pregnana e, non solo non c’è alcuna traccia di riqualificazione del territorio, ma la ditta Eredi Bellasio E. s.n.c.**

nel corso del 2017 ha presentato un **nuovo progetto di gestione produttiva della cava** da realizzarsi nei Comuni di Pregnana Milanese e di Vanzago della **durata prevista di ulteriori 10 anni**, a cui si aggiungono le altre attività già presenti (trattamento delle terre e rocce da scavo provenienti dall'esterno e impianto di trattamento di rifiuti inerti).

I tre comuni di Arluno, Pregnana Milanese e Vanzago hanno sempre manifestato la propria **contrarietà all'intero progetto** presentato nel 2010 e aggiornato nel 2017 ed in particolare:

- al **potenziamento dell'attività di escavazione** sul territorio di Pregnana Milanese
- all'**espansione territoriale dell'ATEg7 nel Comune di Vanzago**
- al **potenziamento dell'impianto di trattamento rifiuti inerti** attualmente installato sul territorio del Comune di Pregnana Milanese.

La contrarietà è dovuta al fatto che l'area interessata dall'opera è inserita all'interno del Parco Agricolo Sud Milano e nei pressi dell'Oasi "Bosco WWF di Vanzago" Sito di Interesse Comunitario, e coinvolge direttamente gli abitanti di Località Cascina Madonnina a Pregnana, di Valdarenne e Mantegazza a Vanzago oltre che alcuni recettori sensibili quali le scuole di Mantegazza-Rogorotto. Al posto di prevedere ulteriori sviluppi delle possibilità di eseguire operazioni di estrazione di terra, frantumazione di terre e rocce da scavo o di rifiuti inerti per oltre 443.000 metri cubi all'anno, che impattano gravemente su cittadini e sull'ambiente, si ritiene invece necessario che il privato recuperi con urgenza un territorio sfruttato e degradato da ormai diversi decenni.

La procedura autorizzativa della nuova estensione di cava sull'ATEg7 si è conclusa senza autorizzazione dalla Città Metropolitana di Milano in esito all'accoglimento di un ricorso di Vanzago con Città Metropolitana sul perimetro dell'ATEg7 (sentenza TAR 2125/2017 del 10.11.2017).

**Si fa notare che l'impresa NON svolge più attività estrattiva sin dall'agosto 2011** quando è scaduta l'ultima proroga richiesta dall'impresa: del milione di mc di terra autorizzati nel 2000, in 10 anni solo 626.000 mc sono stati estratti.

### **Terre e rocce da scavo**

Stante le difficoltà a vedere approvata l'espansione dell'attività di estrazione con il nuovo progetto d'ambito del 2010, l'impresa ha presentato presso il Comune di Pregnana nel Luglio 2011 una Dichiarazione di Inizio Attività Temporanea (DIA) per poter **trattare negli impianti di cava 300.000 mc all'anno di terre e rocce da scavo provenienti dall'esterno**. Tale dichiarazione (DIA) si è tramutata poi in 3 presentazioni di Segnalazione Certificata di Inizio Attività – SCIA (Dicembre 2012, Aprile 2015 e Aprile 2017) presso lo stesso Comune di Pregnana, pertanto l'impresa ha continuato ad operare senza soluzione di continuità.

Si fa notare che la motivazione con la quale la ditta esercita tale attività industriale su terreno agricolo è dettata dal fatto che ci si trova all'interno di un ATE – Ambito Territoriale di Estrazione, anche se l'estrazione è terminata da tempo.

### **Rifiuti inerti e non pericolosi**

Nonostante la contrarietà dei Comuni di Pregnana e di Vanzago, nel 2007 l'allora Provincia di Milano autorizzò sullo stesso territorio la realizzazione di un impianto per la messa in riserva (R13) e il recupero (R5) di rifiuti speciali non pericolosi provenienti da attività di demolizione (art. 208 del D.Lgs.152/06).

Secondo prescrizioni di ASL e ARPA, per non arrecare disturbo, l'impianto è stato limitato nel funzionamento a 1 ora al giorno, e per quantità di materiale da trattare di 100 tonnellate al giorno massimo (ovvero 24.000 tonnellate all'anno).

**Nel 2010 l'impresa ha chiesto di aumentare la potenzialità dell'impianto a 8 ore al giorno per trattare 307.200 tonnellate di rifiuti all'anno, ovvero 13 volte di più!** Tale richiesta è stata rigettata da Città Metropolitana a seguito delle sentenze in merito all'ATEg7 ma è stata poi ripresentata – identica – dall'impresa nel 2014 e da allora è in fase di valutazione in Conferenza di Servizi. **Nell'aprile 2018 l'ampliamento è stato giudicato non compatibile a livello ambientale dal WWF** pertanto al momento l'attività viene svolta come da autorizzazione sulla base di un'ora al giorno e 24.000 tonnellate all'anno di rifiuti trattati.

Anche questa attività è considerata temporanea, è legata alla presenza dell'ATEg7 ed è giustificata solo in base al piano attuativo d'ambito approvato dal Comune di Pregnana milanese ma che doveva durare fino al 2010.

### **Piano Cave**

Il Piano Cave della Provincia di Milano attualmente in vigore è quello del periodo 2006-2016, prorogato fino al giugno 2019 per decisione di Regione Lombardia. In questo piano sono stabilite le localizzazioni e i volumi estrattivi in tutti gli ATE della provincia. Sin dal 2004, Provincia di Milano, Comune di Arluno, Comune di Pregnana Milanese, e Comune di Vanzago, si sono più volte espressi, con diversi atti, con pareri contrari allo svolgimento dell'attività estrattiva dell'ATEg7 nel territorio del Comune di Vanzago e solo con tre sentenze del TAR ed una del Consiglio di Stato si è potuto raggiungere il rispetto di questo principio. Ad inizio 2018, nonostante questi pronunciamenti a vario titolo e con differenti motivi, l'impresa e Regione Lombardia hanno fatto ulteriore ricorso al Consiglio di Stato in merito al perimetro dell'ATEg7.

**L'auspicio dei tre Comuni è che nel 2019, con il nuovo Piano Cave** attualmente in fase di redazione da parte della Città Metropolitana, **si giunga finalmente a sancire che l'ATEg7 è confinato solo ed esclusivamente in Pregnana Milanese e che si porti a compimento l'attività di riqualificazione di tutta l'area sfruttata in questi decenni di attività industriali.**

### **Ex-discardica di Valdarenne**

In aggiunta a tutte le attività industriali che si svolgono all'interno dell'ATEg7, come riportato nel succitato articolo di Settegiorni, l'immobiliare "Le Tre B srl" ha presentato nel 2016 l'ultima versione del progetto di messa in sicurezza, recupero e riqualificazione ambientale dell'area denominata "*Ex Discarica di Valdarenne*". Diverse conferenze di servizio sull'argomento si sono tenute negli ultimi due decenni alla presenza di ASL, ARPA, Parco Agricolo Sud Milano, WWF di Vanzago, Provincia di Milano, e anche Regione Lombardia, con particolare riguardo per quelle del periodo 2009-2012; l'ultima sessione conclusiva è stata riavviata nel 2015 ed è terminata a metà 2017.

Giova ricordare che l'area per la quale si propongono gli interventi indicati è una ex cava, utilizzata in precedenza per l'estrazione di sabbia e ghiaia, successivamente adibita a discarica, e riempita prima degli anni '80 con rifiuti urbani e rifiuti industriali. Tale attività industriale in ambito agricolo è stata in esercizio fino al 1978. Si tratta di un'area su cui grava una discarica incontrollata, realizzata in un periodo precedente all'entrata in vigore delle normative sui rifiuti e che l'impresa immobiliare "Le Tre B srl" ha acquistato a partire dal 2005.

Senza entrare nel merito delle normative e degli obblighi dei precedenti proprietari che, sin dagli anni '80 avrebbero dovuto trasformare la discarica incontrollata in giacimento controllato, si ravvisa che in questi casi il pericolo principale è che i rifiuti abbandonati inquinino il terreno e la falda acquifera. **Le indagini effettuate in tutti questi anni sembrano però dimostrare che l'ex discarica non abbia inquinato l'ambiente, tant'è che:**

- non è stato imposto in conferenza di servizi di rimuovere i rifiuti dal sottosuolo
- la messa in sicurezza è stata proposta sulla base di una analisi di rischio (AdR) basata sul superamento delle concentrazioni delle soglie di contaminazione (CSC) in soli due punti del terreno
- l'intervento di messa in sicurezza permanente (MISP) proposto consente nello stendere un sistema di copertura e di impermeabilizzazione del fondo della ex-discarica (detto *capping*) anche nella parte dove non sono presenti rifiuti. Il capping evita alla pioggia di passar tra i rifiuti depositati negli anni, agevolando così il processo di mineralizzazione degli stessi.

L'intervento così proposto rappresenta di fatto il fondo di una nuova discarica: i costi per realizzare tale impermeabilizzazione del terreno saranno recuperati dall'impresa con l'attività di ritombamento dell'intera area fino a quasi il piano campagna, con l'apporto di rifiuti ai fini del recupero ambientale R10. Si sta parlando di un intervento estremamente complesso, di alto impatto economico e che movimentata grandi volumi di materiali:

- il costo complessivo è superiore a 1,5 milioni di €
- per riempire la nuova discarica R10 sono necessarie 781.200 tonnellate di rifiuti inerti (circa 372.000 meri cubi);
- depositare tali rifiuti produce una entrata economica per l'immobiliare proprietaria dell'area che giustifica la spesa iniziale;
- per trasportare tutti questi rifiuti e il restante materiale si stima possano servire tra i 70 e i 90 mila camion
- la durata del progetto è stimata nominalmente in 10 anni (2 per la MISP e 8 per il ritombamento).

**L'ultima conferenza di servizi del giugno 2017, con l'assenso di tutti gli enti coinvolti, ha approvato il solo progetto di messa in sicurezza dell'area dell'ex discarica ma ha negato il ritombamento con rifiuti per evitare di dare vita ad una nuova discarica di rifiuti (per quanto inerti) su una ex-discarica cessata, la quale rimarrebbe in attività per oltre un decennio e senza una data certa di conclusione, localizzata in adiacenza ad un'area – quella dell'ATEg7 – sulla quale operano già le attività industriali con impatto ambientale critico descritte in precedenza, e in prossimità del nucleo abitato di Valdarenne e a Cascina Agri (per cui una ordinanza del Tribunale impedisce qualsiasi attività entro i 150 metri di distanza).**

Solo dopo questa lunga serie di attività, si potrebbe partire con la riqualificazione ambientale a cui si fa accenno nell'articolo di Settegiorni.

### **Conclusion**

Con tutte le informazioni in merito al complesso delle attività industriali svolte o che si intendono svolgere nell'area in oggetto risulta evidente che **i proprietari dei terreni e delle aziende indicate in precedenza hanno il principale interesse – legittimo – per ampliare e continuare le attività industriali intraprese** sino ad oggi ed ancora attive.

Al posto di prevedere ulteriori sviluppi delle possibilità di eseguire operazioni di estrazione di terra e della possibilità di frantumazione di terre e rocce da scavo e di rifiuti inerti, e al posto della realizzazione di una nuova discarica di rifiuti inerti, attività che impattano gravemente su cittadini e sull'ambiente, **si ritiene invece necessario che il privato recuperi con urgenza e in tempi certi un territorio sfruttato e degradato da ormai diversi decenni.**

In particolare l'auspicio è che:

- si arrivi alla **conclusione e riqualificazione della Cava in Pregnana Milanese, cosa che doveva avvenire nel 2010 e che ad oggi non accenna a terminare**
- **con la bonifica dell'intera area dell'ATEg7, cessino anche le attività di trattamento di terre e rocce da scavo e dei rifiuti in Pregnana Milanese**, avviate rispettivamente nel 2011 e nel 2007 (si ricorda che tali attività sono temporanee perché legate alla presenza della cava nell'ATEg7)
- vengano **rimossi i cumuli di materiali vari, abusivamente stoccati in Vanzago** nell'area esterna all'ATEg7 più prossima a Mantegazza.